

***IQR***  
**IFIIT QUARTERLY REPORT**  
**1 / 2012**

***IFIIT***  
**INDICE DI FIDUCIA SUGLI INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE TECNOLOGICA**

- La misura della propensione agli investimenti in innovazione tecnologica -

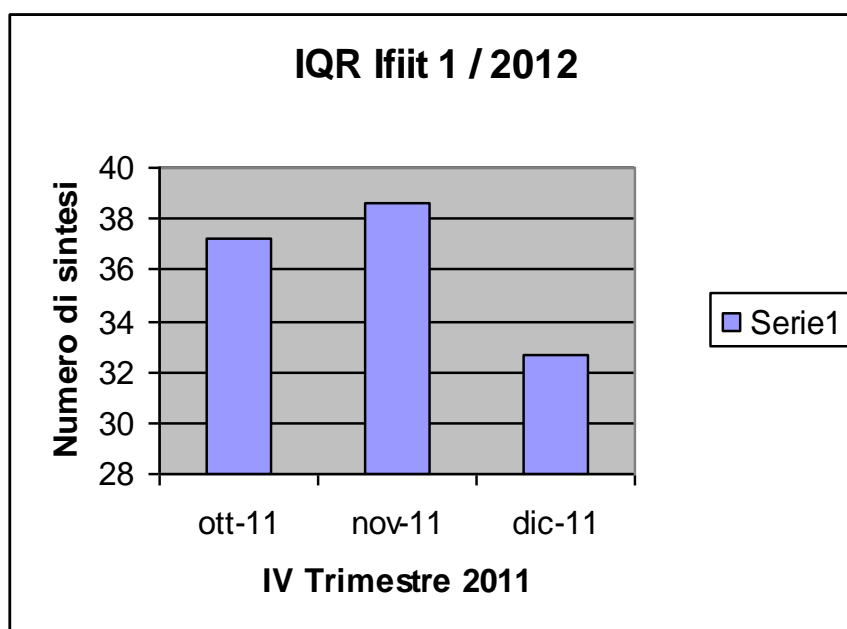
**IL PRIMO REPORT DEL 2012 – ANALISI DEL QUARTO TRIMESTRE 2011**

**Numeri di sintesi Indice Ifiit**

**32,70 - dicembre 2011**

**38,60 – novembre 2011**

**37,20 – ottobre 2011**



*“L’impresa è per eccellenza il luogo dell’innovazione e dello sviluppo”*

- Joseph A. Schumpeter -

---

---

---

## Raccomandazioni metodologiche

***Dal mese di gennaio del 2012 l'Indice Ifiit continuerà ad essere prodotto mensilmente e il numero di sintesi finale di ogni mese sarà inviato a coloro che ne faranno richiesta scritta inviando una mail all'indirizzo di posta elettronica [segreteria.ifiit@libero.it](mailto:segreteria.ifiit@libero.it). Dal punto di vista informativo saranno invece pubblicati quattro report trimestrali (IQR Ifiit Quarterly Report), con questa cadenza e con questi riferimenti temporali:***

**10 gennaio 2012 - Primo Report IQR 2012 – Rilevazioni del Quarto Trimestre 2011**

**10 aprile 2012 – Secondo Report IQR 2012 – Rilevazioni del Primo Trimestre 2012**

**10 luglio 2012 – Terzo Report IQR 2012 – Rilevazioni del Secondo Trimestre 2012**

**10 ottobre 2012 – Quarto Report IQR 2012 – Rilevazioni del Terzo Trimestre 2012**

***In questo modo – grazie alla cadenza trimestrale degli approfondimenti - sarà possibile analizzare e descrivere maggiormente le tendenze in atto, utili per elaborare scenari previsionali di sviluppo, secondo l'intento principale di Ifiit.***

---

## I Temi dominanti di IQR 1/2012

- Nel corso dell'ultimo trimestre del 2011 la propensione agli investimenti in innovazione tecnologica ha subito un drastico calo, tanto che a dicembre il numero di sintesi dell'Indice Ifiit è sceso a 32,70 punti, il livello minimo storico mai toccato.
- Restano posizionati su alti livelli di attenzione verso la ricerca e l'innovazione solo i grandi gruppi industriali, alcuni distretti e filiere produttive fortemente orientate all'esportazione o che hanno internazionalizzato l'attività nel corso degli anni.
- Arretra pesantemente la fiducia delle piccole imprese, delle attività professionali e dei comparti del commercio e dell'edilizia, i più colpiti dall'ondata recessiva e dal calo dei consumi aggravato dall'avvio di manovre di risanamento (Tremonti e Monti).
- Resta stabile, ma sempre su posizioni di debolezza, il digital divide del sistema Paese, che fatica a identificare una politica di sviluppo legato all'accrescimento e alla diffusione delle tecnologie a banda larga per uso pubblico e privato.
- E torna anche ad accrescersi il divario tra Nord e Sud, testimoniato da un aumento della forbice dei livelli di investimento in miglioramenti delle attività produttive, in un clima di generale riposizionamento (al ribasso) dei volumi di finanziamento all'impresa.
- Tra i comparti produttivi si collocano in alto alla graduatoria della propensione agli investimenti in innovazione il settore dei trasporti, i segmenti della difesa e dell'avionica, il mondo legato alle biotecnologie, alla domotica e alla sicurezza.
- Manifestano una relativa stabilità il settore bancario-assicurativo, l'energetico e il mondo dei servizi, anche se, in questo caso, esistono vistose differenze tra le diverse aree territoriali del Paese.
- Segnali di irrobustimento per l'economia digitale. In crescita l'utilizzo del web, che provoca un trascinarsi al rialzo degli investimenti (anche pubblicitari) e delle attività commerciali.

---

## Un quadro recessivo

Secondo le rilevazioni compiute da Ifiit, nel corso dell'ultimo trimestre del 2011 l'umore degli operatori è drasticamente peggiorato a causa della crisi finanziaria che dall'estate si è abbattuta sull'euro e sui Paesi come l'Italia, che manifestano tanto un abnorme debito pubblico quanto un elevato rapporto debito/Pil. Le manovre di Tremonti prima (luglio) e di Monti dopo (dicembre) hanno avuto un impatto recessivo sull'economica, condizionando l'attività delle imprese e delle

famiglie. Secondo diversi Centri Studi (Istat, Confindustria e Abi) gli effetti dell'aumento delle tasse faranno contrarre il Pil di almeno lo 0,5% nel corso del 2011. Pertanto, se non ci sarà crescita economica è altamente probabile che il Paese entri in recessione già nei primi mesi del 2012. In particolare, l'Istat ha confermato che già nel terzo trimestre del 2011 il Pil è calato dello 0,2%, mentre l'Ocse ha rivisto le stime della crescita nell'intera Europa (con un Pil che manifesterà un cambiamento compreso tra il - 0,4% e il + 1,2%). In questo clima l'ombra della crisi finanziaria si allunga sull'economia reale. Le incertezze sui conti pubblici e sulla tenuta della coesione monetaria nell'eurozona hanno spinto al rialzo i rendimenti dei titoli di stato, portandolo ad oltre il 7% per il Btp decennale nell'ultima settimana del 2011. Lo spread, il differenziale di rendimento tra i Btp e i Bund decennali si è andato a collocare ad oltre 500 punti base, in un'area critica che potrebbe comportare un avvitamento del debito, se ciò dovesse prolungarsi nel corso delle prossime settimane. La mossa della Banca Centrale Europea di concedere al mercato 489 miliardi di euro per sostenere il sistema del credito e la ripresa della fiducia (ed evitare così il cosiddetto credit crunch, il blocco della macchina dei prestiti monetari) ha avuto al momento solo un parziale successo, in quanto le banche che hanno fatto ricorso a questa iniziativa (ad un tasso dell'1%) non hanno fatto incetta di titoli di stato preferendo di fatto attendere tempi migliori. Di fatto gli operatori economici che si rivolgono alle banche per ottenere denaro sotto forma di prestiti e/o mutui si trovano di fronte a richieste di maggiori garanzie e a rimborsi più onerosi. Il denaro sul mercato del credito subisce rincari, che comprimono la propensione agli investimenti in attività produttive e in miglioramenti dei processi. In virtù di queste considerazioni si comprende perché – secondo Istat e Confindustria – il calo degli investimenti industriali si aggira intorno al 5% nell'ultimo trimestre. Il dato è una media e riflette l'andamento diversificato delle aree territoriali e delle filiere produttive che esprimono la complessità dell'economia italiana. Il campione delle aziende intervistate da Ifiit mette in evidenza un progressivo smarcamento dai progetti innovativi da parte delle:

- 1) micro e piccole imprese tipicamente legate al mercato interno e al consumo locale;
- 2) imprese anche di medie dimensioni, il cui ruolo caratteristico è quello di vivere nel segmento della subfornitura, in attesa di pagamenti da parte della clientela e di crediti da parte dell'amministrazione;
- 3) aziende che vivono ancora dell'onda lunga di cicli economici precedenti e che possono permettersi di procrastinare lo studio e l'avvio di progetti di innovazione (tipicamente alcuni segmenti del comparto turistico-alberghiero, del lusso artigianale e del made in Italy non particolarmente evoluto ma apprezzato per la sua originalità);
- 4) imprese delle costruzioni e l'indotto ad esse collegato, per effetto della crisi finanziaria che colpisce le attività edilizie e immobiliari e che rallenta vistosamente la fiducia negli investimenti;
- 5) studi professionali e di consulenza, che migrano verso applicazioni di tipo mobile e che segmentano lo sviluppo su attività già esistenti, rinunciando ad investire anche nelle location.
- 6) punti vendita commerciali, che risentono del generale calo dei consumi e che puntano a riposizionare l'offerta e la qualità di approccio alla clientela.

Dall'incrocio e dall'intreccio di queste valutazioni emerge un quadro destinato a perdurare nel tempo, orientato ad un'ulteriore contrazione dell'economia, con una riduzione delle attività e della ricchezza. Con ogni probabilità nel corso del primo semestre dell'anno 2012 aumenteranno i fallimenti e le chiusure delle attività e occorrerà verificare nel corso del tempo quanto del tessuto produttivo lacerato potrà essere rimpiazzato da nuove forme imprenditoriali.

### **L'arcipelago delle eccellenze**

La crisi economico-finanziaria sta indebolendo numerosi settori industriali, anche se nel complesso la filiera produttiva non ha ancora subito drastiche lacerazioni. Si può interpretare questa fase storica ricorrendo ad un'immagine: la cilindrata del motore con cui il Paese avanza è stata ridotta e ora si è costretti a marciare più lentamente. In questo scenario sono a rischio di sopravvivenza molte imprese, come confermano molte interviste compiute durante le rilevazioni mensili. Da parte sua

l'indice Ifiit conferma che nel tessuto industriale e produttivo solo un'impresa su tre è disponibile a prendere in considerazione progetti di sviluppo innovativo e avviare conseguenti investimenti. Il panorama resta dunque complesso e complicato. Vengono premiate solo le aziende già fortemente internazionalizzate e i distretti che vivono di esportazioni. Tutte quelle realtà che sono ancorate al mercato interno sono invece in sofferenza, allineate al calo dei consumi. Per queste ragioni IQR rilancia ancora su questo numero ciò che in report precedenti è stato presentato come "RISCHIO DI ARCIPELAGHIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA", intendendo con questo termine il pericolo che il mare della contrazione dell'economia – cioè la recessione – possa trasferirsi su molte attività lasciando fuori solo i distretti e le industrie più globalizzate. Il quadro che si potrebbe paventare davanti nel corso dei prossimi mesi e anni non è più un tessuto coeso, distribuito e radicato, quanto piuttosto la presenza di isole manifatturiere, con ampie zone di depressione e di stagnazione economica. In questo scenario le eccellenze potrebbero comportarsi come attività disgiunte dal contesto complessivo, con nuove tendenze e ripercussioni sul sistema del made in Italy, che dovranno essere monitorate e seguite con attenzione.

---

## **Focus**

### **La crescita dell'e-commerce**

Nel generale clima di stagnazione delle attività, solo l'e-commerce cresce a due cifre. A fine anno il transato attraverso il web ha superato gli 8 miliardi di euro (8,15 miliardi nel 2011 rispetto ai 7,2 del 2010, con un tasso di crescita del 15%). Con una spesa complessiva per consumi che è andata a collocarsi al di sopra dei 70 miliardi di euro (con pagamenti effettuati attraverso carta di credito e carte bancomat e carte prepagate), l'acquisto via rete copre ora il 12% del flusso di pagamento elettronico. Queste le quote di mercato dell'e-commerce in Italia secondo Cartasì: viaggi e trasporti 40%, informatica e beni professionali da ufficio 18%, servizi consumer 18%, telecomunicazioni 9%, consumi e beni al dettaglio non alimentare 8%, abbigliamento e calzature 2%, beni per la casa 2%, altro, tra cui alimentari, 3%. I primi dieci operatori per fatturato e-commerce sono in ordine decrescente: Trenitalia, Ryanair, Infocamere, Alitalia, Easyjet, Apple, Direct line, Windjet, Expedia, Linear Assicurazioni. Per tasso di crescita (tra il 2011 e il 2010), queste le performance dei comparti: abbigliamento e calzature + 44%, dettaglio non alimentare + 42, servizi consumer +24%, informatica e servizi professionali + 19%, viaggi e trasporti + 18%, beni per la casa +9%, alimentari – 17%, telecomunicazioni -21%. Secondo l'Istat il 26,3% degli individui con più di 14 anni che nel corso del 2011 hanno utilizzato internet ha comprato merci e servizi per uso privato, soprattutto per viaggi e soggiorni. In prima fila l'e-commerce è utilizzato in Lombardia (che da sola copre il 26% della quota con 2,1 miliardi di euro di giro d'affari). Segue il Triveneto con il 20%, quindi le altre regioni: Emilia Romagna, Toscana e Piemonte, fino alle regioni meridionali, le meno propense all'uso dell'e-commerce

## **Analisi**

### **Il digital divide del Mezzogiorno**

Un'indagine dell'Istat ha posto in evidenza che il 42% degli italiani è ancora escluso dal web e che nel corso del 2011 il numero dei telefonini ha superato quello delle televisioni. Segno che la comunicazione mobile diventa il principale asset su cui produttori e pubblicità punteranno maggiormente nel corso dei prossimi anni. Ora la percentuale di diffusione dei cellulari tra la popolazione è pari al 99,7%, mentre il piccolo schermo mostra un tasso di penetrazione del 97%. Queste le percentuali di diffusione per altre tecnologie: decoder per DTV 67%, computer 58%, accesso a internet 54%, antenna parabolica 36%, console per videogiochi 22%. Per quanto riguarda invece la diffusione delle infrastrutture appare evidente il divario tecnologico. Rispetto alla media europea della diffusione della rete e della banda larga (73%), l'Italia si colloca ad un tasso del 62% di diffusione della rete e del 43% della banda larga. In alcuni Paesi come l'Olanda, la Svezia, il Lussemburgo e la Danimarca si è già da tempo arrivati alla saturazione del servizio (rete e banda

larga) anche con un ampliamento massiccio della comunicazione aperta grazie alle reti wi-fi. In Italia resta pronunciato il divario tecnologico del Mezzogiorno rispetto al Nord. Nelle famiglie del Centro Nord il personal computer è presente nel 61% dei casi, ma si scende al 53% al Sud. Analogo discorso per internet (56% degli accessi al Nord e 53% al Sud). La banda larga è invece diffusa al 49% al Nord e al 38% al Sud.

## **Trend**

### **2012: Previsioni economia industriale**

Si preannuncia un anno difficile per molti settori dell'industria italiana. Secondo le stime di diversi Centri Studi, meccanica e siderurgia dovrebbero manifestare una crescita nulla, in grado di azzerare i forti progressi registrati negli anni scorsi. Potrebbero mantenere le posizioni fin qui acquisite l'alimentare e la farmaceutica, tipicamente i comparti anticiclici. Nell'anno nuovo, il segno negativo è invece previsto nelle apparecchiature elettriche, nella metallurgia, nella chimica, nella cantieristica, nell'elettronica, negli elettrodomestici e nella gomma. Una forte contrazione si potrebbe registrare nell'edilizia, che trascinerrebbe a cascata anche il comparto del legno e dell'arredo. Tutto questo complesso intreccio di dinamiche potrebbe consolidare il calo degli ordinativi e del fatturato, soprattutto sul versante del mercato interno, mentre le esportazioni dovrebbero tenere il passo. Su tutti i comparti grava il blocco degli investimenti, compresi quelli in innovazione tecnologica. Le difficoltà e le incertezze in campo economico, che hanno portato lo spread tra Btp e Bund decennali oltre i 500 punti base ha di fatto triplicato il costo del denaro allo sportello. Fare ricorso al credito per finanziare investimenti di sviluppo può arrivare a costare anche il 12 – 13%, un tasso insostenibile per gran parte delle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto dell'economia produttiva nazionale. Quindi, per il 2012, per diversi istituti di analisi si prevede una contrazione della produzione industriale e degli investimenti, in percentuali variabili, comprese fra il 4 e il 5%. Impellente la necessità di avviare un piano di rilancio che preveda aiuti per la ricerca e l'innovazione

---

### **IQR – Ifiit Quarterly Report – Copyright from 2007**

Ifiit Quarterly Report è la sintesi trimestrale di un'attività di ricerca che viene svolta da un network indipendente di ricercatori sulla base dell'Indice Ifiit, uno strumento di indagine ideato e sviluppato da Paolo Gila insieme ad un gruppo di esperti. Operativo dalla primavera del 2007, Ifiit è stato presentato pubblicamente allo Smau nell'autunno dello stesso anno. Ifiit è uno strumento accreditato presso il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia dell'Innovazione, Confindustria Anie, Camera di Commercio di Milano e l'Econometric Society. Lo staff di Ifiit si avvale di un Focus Group, costituito in prevalenza da operatori qualificati e da accademici, per l'interpretazione dei dati e delle tendenze. Per le sue caratteristiche di indice di fiducia, Ifiit si presta ad essere consultato come strumento previsionale dei cicli economici.

---

*Questo documento è una sintesi trimestrale della ricerca sulla fiducia in investimenti tecnologici che viene effettuata mensilmente su un campione qualificato e rappresentativo dell'economia italiana. Lo studio viene curato da un gruppo di analisti indipendenti. Coloro che fossero interessati a ricevere direttamente il Report possono farne richiesta a [segreteria.ifiit@libero.it](mailto:segreteria.ifiit@libero.it) specificando le ragioni dell'interesse (lettura, aggiornamento, pubblicazione, etc.).*

---